



RASSEGNA STAMPA 2 marzo 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Foggia, 1 Marzo 2018

Promosso da **Confindustria Foggia** ed organizzato da **Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali Puglia (FIAIP)**, si terrà martedì 6 marzo con inizio alle ore 9:30 nella Sala Fantini di Confindustria Foggia (Via V. Vista Franco, 1 – IV piano) il **convegno sul tema “Antiriciclaggio: normativa, controllo, innovazione tecnologica”**.

Il programma dei lavori prevede gli interventi di apertura di **Gianni Rotice, Presidente di Confindustria Foggia** e di Agata Contursi, Presidente Regionale FIAIP.

Seguiranno le relazioni su: *“Antiriciclaggio, Obblighi della IV direttiva” e “GDPR: principi generali e ambiti di applicazione”*, a cura di **Daniele Attivissimo, Avvocato del Foro di Trani**; *“Antiriciclaggio: Attività ispettiva e controllo studi professionali”*, a cura di un **Rappresentante della squadra del Comando Provinciale della Guardia di Finanza**; *KYc Antiriciclaggio”*, a cura di **Erasmus Sciacovelli**.

Coordinerà i lavori **Stefania Purgatorio**.

“Dopo un anno – ha dichiarato il **Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice** – torniamo ad affrontare un argomento sempre attuale che come tale necessita di aggiornamenti informativi costanti e puntuali sui diversi profili giuridici ed applicativi; e ciò per consentire alle imprese di operare correttamente anche in relazione alla progressiva entrata in vigore delle nuove norme“.

IMPORTANTE CONFRONTO IL PROSSIMO 6 MARZO

Antiriciclaggio, Confindustria Foggia accende i riflettori

Promosso da Confindustria Foggia ed organizzato da Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali Puglia (FIAIP), si terrà martedì 6 marzo con inizio alle ore 9:30 nella Sala Fantini di Confindustria Foggia (Via V. Vista Franco, 1 - IV piano) il convegno sul tema "Antiriciclaggio: normativa, controllo, innovazione tecnologica".

Il programma dei lavori prevede gli interventi di apertura di Gianni Rotice, Presidente di Confindustria Foggia e di Agata Contursi, Presidente Regionale FIAIP.

Seguiranno le relazioni su: "Antiriciclaggio, Obblighi della IV direttiva" e "GDPR: principi generali e ambiti di applicazione", a cura di Daniele Attivissimo, Avvocato del Foro di Trani; "Antiriciclaggio: Attività



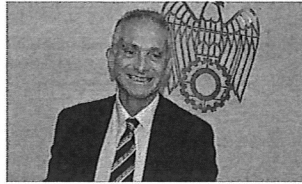
ispettiva e controllo studi professionali", a cura di un Rappresentante della squadra del Comando Provinciale della Guardia di Finanza; KYc Antiriciclaggio", a cura di Erasmo Sciacovelli.

Coordinerà i lavori Stefania Purgatorio.

"Dopo un anno - ha dichiarato il Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice - torniamo ad affrontare un argomento sempre attuale che come tale necessita di aggiornamenti informativi costanti e puntuali sui diversi profili giuridici ed applicativi; e ciò per consentire alle imprese di operare correttamente anche in relazione alla progressiva entrata in vigore delle nuove norme".

l'At CONFINDUSTRIA

Antiriciclaggio, convegno da Rotice



Il presidente
di
Confindustria
a Foggia,
Rotice

Promosso da Confindustria Foggia e organizzato da Federazione italiana agenti immobiliari professionali Puglia (Fiaip), si terrà martedì 6 marzo con inizio alle ore 9:30 nella Sala Fantini di Confindustria Foggia il convegno sul tema "Antiriciclaggio: normativa, controllo, innovazione tecnologica".

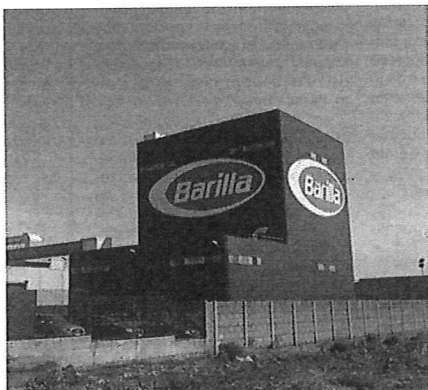
Il programma dei lavori prevede gli interventi di apertura di Gianni Rotice, presidente di Confindu-

stria Foggia e di Agata Contursi, presidente regionale Fiaip.

"Dopo un anno - ha dichiarato il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice - torniamo ad affrontare un argomento sempre attuale che come tale necessita di aggiornamenti informativi costanti e puntuali sui diversi profili giuridici ed applicativi. E ciò per consentire alle imprese di operare correttamente"

Alternanza Scuola/Lavoro, l'Istituto Altamura stipula progetto di tre anni con Barilla

L'ISTITUTO DA ANNI SVILUPPA PROFICUI RAPPORTI CON LE AZIENDE DEL TERRITORIO: SARANNO COINVOLTI 180 ALUNNI



Un progetto triennale che coinvolge gli studenti delle classi III, IV e V di istituti tecnici

tenze tecniche distintive e azioni di orientamento per le successive scelte di studio e professionali.

Nel corso del triennio, Barilla promuove momenti di confronto tra gli alunni e i suoi professionisti che trasferiscono il know-how aziendale e insegnano ai ragazzi il mestiere in occasione delle testimonianze in aula e durante l'esperienza in azienda. Il progetto coinvolge gli studenti delle scuole partner con l'obiettivo di prepararli al mondo del lavoro, attraverso l'acquisizione di competenze tecniche distintive e azioni di orientamento per le successive scelte di studio e professionali.

Il progetto fa parte del più ampio programma alleanza per l'Alternanza Scuola La-

voro promosso da Elis (<http://www.elis.org>) in collaborazione con più di 20 aziende e 130 scuole su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è quello di facilitare l'integrazione delle co-

Il progetto fa parte di un più ampio programma alleanza

noscenze con l'esperienza del lavoro attraverso la giusta integrazione fra i percorsi di studio e le esigenze delle comunità locali.

L'impresa diventa così luogo di apprendimento e di orientamento alla professione e gli studenti vivono un'esperienza utile ad acquisire le competenze.

L'AMMINISTRAZIONE METTA ALLE PRESE CON L'IPOTESI DEL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO

Cedere l'interporto a lotti la decisione in Consiglio

MICHELE CIRULLI

● **CERIGNOLA.** «Abbiamo provato a vendere l'interporto per intero ma non abbiamo trovato acquirenti che volessero utilizzarlo nella maniera più giusta ed utile per il nostro territorio, per cui procederemo alla vendita a lotti dello stesso impianto e dello stesso terreno, perché pensiamo di poter trovare così attenzione da parte di imprenditori locali e non locali».

Così il sindaco di Cerignola, Franco Metta, sull'interporto in zona in-

dustriale, la cattedrale nel deserto nata nei primi anni del 2000 con le amministrazioni di centrodestra e che avrebbe dovuto rappresentare il "volano dell'economia", ma nei fatti non ha prodotto utili. Anzi, al contrario, la struttura è stata oggetto di atti vandalici e furti di ogni tipo che hanno reso oggi l'intero stabile inutile e dispendioso.

Al commissario liquidatore, l'anno scorso, sono arrivate zero manifestazioni di interesse, a testimonianza che l'interporto di Cerignola in quelle condizioni non può attirare le attenzioni dell'imprenditoria, anche in virtù di una valutazione di 12 milioni di euro che non trova riscontro con tutti gli interventi da dover mettere in campo per assicurare almeno la basilare attivazione del centro ubicato in zona industriale.

Tra riparazioni, ripristino delle celle e degli impianti elettrici gli investimenti per

rimetterlo in moto si farebbero molto più corposi.

Da qui, l'idea di "lottizzare" l'intero terreno; un'ipotesi, questa, che tra l'altro era già circolata durante la campagna elettorale, ma per vendere i lotti si dovrà cambiare destinazione d'uso. Così la questione si fa ancora più labile.

Nel 2014 gli uffici comunali inviarono ai competenti uffici della Regione Puglia una richiesta di chiarimenti per capire se, allo scadere del decimo anno dalla costruzione, fossero decaduti i paletti che imbrigliavano l'interporto nell'etichetta di polo industriale.

Dopo un ulteriore sollecito, da via Capruzzi non è mai giunta una risposta in merito e l'amministrazione comunale, negli anni e sotto i diversi simboli, ha dovuto risolvere la questione "per interpretazione", considerando nullo il vincolo dopo il decimo anno di costruzione dell'impianto e non dal decimo anno dall'entrata in funzione dello stesso.

Dunque, non è detto che in quella fetta di zona industriale si debba per forza conservare un interporto e così si potrà aprire la strada a diverse iniziative con destinazione diversa da quella immaginata usando fondi europei.

«Faremo un passaggio in consiglio comunale perché l'eventuale destinazione diversa abbisogna di una modifica della destinazione d'uso. Il lavoro è in stato avanzato ma ovviamente di-

pende anche dai tempi della società Ofanto Sviluppo, che è in liquidazione. Speriamo di poter arrivare presto ad una definizione, in modo tale che quei terreni, in stato di degrado e di abbandono, si trasformino in terreni che ospitino attività produttive. Andremo in consiglio con una soluzione alternativa, che stiamo studiando», conclude Metta.

MAI UTILIZZATO

Doveva essere il volano dell'economia, è finito preda dei vandali

CERIGNOLA L'interporto



RICONOSCIMENTI MEDAGLIA D'ARGENTO AL MUNDUS VINI 2018 PER ELDA CANTINE DI MARCELLO SALVATORI

“Vincere una medaglia d'argento in una delle competizioni più importanti del mondo è una grandissima soddisfazione per tutto il team di Elda Cantine, che per la prima volta ha partecipato al concorso internazionale Mundus Vini. Un riconoscimento che arriva dopo quindici anni d'impegno costante nella ricerca e sperimentazione, confermando la validità della nostra scelta imprenditoriale incentrata sulla produzione di vini da uve biologiche e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. La medaglia è, infatti, la dimostrazione che la sfida d'investire nella tutela e rispetto dell'ambiente - attraverso le logiche della green economy - assicura dei prodotti di straordinaria qualità. Proprio come il nostro vino premiato: A.more.”

Questo il commento dell'ingegner Marcello Salvatori, a capo di Elda Cantine, l'azienda foggiana con sede a Troia, che ha ricevuto la medaglia d'argento per il vino A.more 2016 al Gran Premio Internazionale del Vino MUNDUS VINI - Spring Tasting 2018, tenutosi dal 20 al 25 febbraio Neustadt, in Germania.

A convincere la giuria, composta da circa 270 esperti vinicoli provenienti da 44 paesi diversi - che ha valutato con rigore oltre 6.770 vini, di 150 aree di coltivazione di tutto il mondo - è stato un vino prodotto con uve Merlot-Syrah coltivate nell'area di Torremaggiore. Un vino caratterizzato dall'armonica fusione delle note dei frutti rossi, in cui vibra l'impronta

L'A.more di Elda fa conquiste

«Grandissima soddisfazione in una delle competizioni più importanti del mondo» per l'azienda foggiana

MARCELLO SALVATORI. IN ALTO L'ATTESTATO DEL PREMIO RICEVUTO PER IL SUO VINO "A.MORE"



principale delle more selvatiche (che hanno ispirato il nome evocativo) risultato della ricerca della giovane enologa delle cantine, Rosalia Ambrosino.

L'azienda pugliese, che sta collezionando molti riconoscimenti con i suoi vini IGP Puglia, è stata tra le avanguardie “dell'esercito”

dei viticoltori italiani che hanno conquistato l'ideale podio delle nazioni nel contest di degustazione: con 647 medaglie, infatti, il Belpaese ha preceduto Spagna e Portogallo, dimostrando al mondo l'eccellenza diffusa delle produzioni Made in Italy.

“Una conferma che rivela

come il trend attuale sia molto positivo per le esportazioni nazionali in nuovi mercati esteri.” - aggiunge Salvatori - “ Infatti, siamo appena tornati da Parigi, dove abbiamo partecipato alla 40^ edizione del World Wine Meetings, incontrando buyers da tutto il mondo, sempre più interessati alla produzione vinicola



di quest'area della Puglia. Come attesta anche il prestigioso riconoscimento del nostro A.more, c'è una crescente attenzione per la nostra produzione d'eccellenza, non solo legata all'amatissimo Nero di Troia” .

L'industria traina il Pil (1,5%), cala il debito

Deficit 2017 all'1,9%, meglio delle previsioni - Gentiloni: «Crescita rilevante, sono dati incoraggianti»

DAVIDE COLOMBO
ROMA

Crescita in linea con le previsioni del governo ma con tutti i saldi di finanza pubblica leggermente migliori. È il quadro che offrono i conti nazionali pubblicati ieri dall'Istat con la conferma di un aumento del Pil dell'1,5% in volume del 2,1% a prezzi di mercato, una variazione quest'ultima che si è rivelata determinante per il calo del rapporto debito/Pil di cinque decimali al 131,5% (contro il 131,6 stimato in autunno dal Mef). L'indebitamento netto si è fermato a 1,9% (-2,5% nel 2016), due decimali sotto le stime del governo, segnando il valore più basso da dieci anni, mentre l'avanzo primario è arrivato a +1,9% del Prodotto (0,2 punti sopra la stima della Nota di aggiornamento al Def).

Sull'altro della domanda il quarto anno consecutivo di ripresa l'economia nazionale ha beneficiato, in particolare, di una spinta della spesa per investimenti, cresciuta del 3,7% in volumi (lo 0,5% in più rispetto al 2016), che ha ampiamente controbilanciato il rallentamento dei consumi (+1,1% contro il +1,2% dell'anno prima, quando il Pil si fermò su un +0,9%). Istat segnala aumenti in tutte le componenti della spesa in conto capitale: +35,5% gli investimenti in mezzi di trasporto, +2% in macchinari e attrezzature, +1,4% in prodotti della proprietà intellettuale, +1,1% gli investimenti in costruzioni. La domanda interna nel suo assieme ha contribuito per l'1,5% (1,3% al lordo delle scorte), cui si aggiunge un +0,2% della domanda esterna netta. Ma l'anno scorso è cresci-

to anche il valore aggiunto totale in volume (+1,4% contro il +0,7% del 2016), con la spinta forte dell'industria in senso stretto (+2%) mentre i servizi hanno registrato un incremento dell'1,5% (+2,9% il comparto del commercio, +1,7% le attività finanziarie) e le costruzioni dello 0,8 per cento. Variazione negativa, pesante, per l'agricoltura (-4,4% la variazione a prezzi concatenati, che quasi annulla gli incrementi registrati nel 2015 e 2016).

Il settore agricolo è stato l'unico dove il progressivo consolidamento dell'economia non ha generato anche un rafforzamento dell'occupazione: qui le unità di lavoro (Ula) sono calate dell'1,2%, mentre sono cresciute dell'1,3% nell'industria, dell'1% nei servizi e dell'1,1% nelle costruzioni. Complessivamente le Ula sono cresciute dello 0,9%, con un marcato aumento dei dipendenti (+2,8%) e un calo degli autonomi (-1,8%). Le retribuzioni lordi pro capite sono cresciute dello 0,2 per cento.

Tornando ai conti pubblici, secondo i dati provvisori diffusi ieri (la notifica dei conti nazionali a Eurostat sarà il 30 marzo) la spesa per interessi nel 2017 s'è fermata a 65,3 miliardi (contro i 74,3 di fine 2014, prima del Quantitative easing della Bce), e la pressione fiscale è calata al 42,4% (dal 42,7% del 2016). Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha salutato i conti nazionali parlando di una crescita «finalmente rilevante, oggi da Istat abbiamo avuto dati incoraggianti per la nostra economia». I dati sono «il frutto del lavoro fatto» ha commentato il ministro Pier Carlo Padoan, che ha auspicato continuità anche nella prossima legislatura per «perseguire nella strategia fin qui adottata».

Ieri il ministro dell'Economia ha comunicato il dato sul fabbisogno del settore statale di febbraio: 6,3 miliardi, in riduzione di 1,9 rispetto al risultato del febbraio 2017 (8,2 miliardi). Il cumulato del primo bimestre si attesta a 5,775 miliardi, in riduzione di 360 milioni rispetto al primo bimestre 2017.

Il quadro

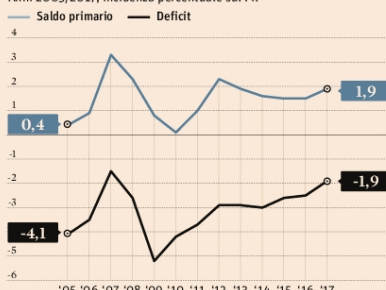
LA CRESCITA

Andamento del Pil in volume anni 2005/2017. Variazioni percentuali, valori concatenati



I SALDI DI FINANZA PUBBLICA

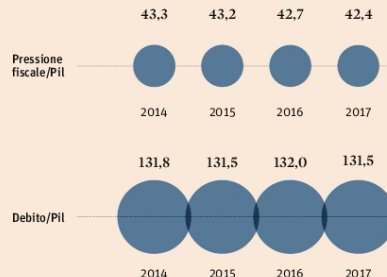
Anni 2005/2017, incidenza percentuale sul Pil



Fonte: Istat

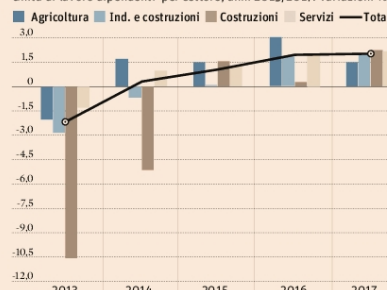
PRESSIONE FISCALE E DEBITO

Anni 2014-2017. Valori in percentuale



GLI OCCUPATI

Unità di lavoro dipendenti per settore, anni 2013/2017. Variazioni %



BANCHE VENETE

Per contabilizzare le liquidazioni si aspetta Eurostat

I dati diffusi ieri ancora non contabilizzano l'onere sostenuto per le liquidazioni coatte amministrative fatte a giugno delle due banche venete. Gli aiuti ammontano a 4,785 miliardi in termini di anticipo di cassa e 400 milioni di garanzie, a copertura di impegni per un importo massimo di 12 miliardi. In totale l'intervento non andrebbe oltre i 5,2 miliardi. Per stabilire gli impatti su indebitamento e debito si aspetta l'acquisizione del parere di Eurostat. Il verdetto dovrebbe arrivare con la notifica del 30 marzo sui saldi 2017, prevista in applicazione del Protocollo sulla procedura per i deficit eccessivi (Pde).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture per il rilancio Ue

Boccia al Business Europe Day: «Portiamo in Europa il messaggio delle Assise»

Nicoletta Picchio
BRUXELLES. Dal nostro inviato

Lavoro, crescita e debito. «Bisogna attuare in Europa la politica delle missioni». E cioè prima si individuano gli obiettivi con gli effetti sull'economia reale, i provvedimenti per realizzarli, infine le risorse. Con una convinzione di fondo: «La questione industriale è cruciale in Europa». E la politica di crescita dovrà puntare su due assi portanti: competitività e infrastrutture.

Vincenzo Boccia ha portato a Bruxelles il messaggio emerso dalle Assise di Confindustria del 10 febbraio. E lo ha fatto in una serie di incontri con alcuni protagonisti delle istituzioni Ue. L'occasione sono stati i 60 anni di Business Europe (Confindustria europea). Una giornata fatta di appuntamenti, cominciata con un colloquio con i presidenti della Bdi (Confindustria tedesca), e del Medef (Confindustria francese). E proseguita con l'incontro con Antonio Tajani, al

Consiglio centrale dei Giovani di Confindustria, con il vice presidente della Commissione Ue, Jyrki Katainen e con l'ambasciatore italiano a Bruxelles, Maurizio Massari.

«Abbiamo posto la questione di metodo affrontata alle Assise, anche il tema di una coerenza del-

A BRUXELLES

Il presidente di Confindustria: «Questione industriale cruciale per lo sviluppo dell'Unione». Vertice con i presidenti di Bdi e Medef

le regole, come in caso degli Npl, con i regolatori che a volte decidono in modo antitetico rispetto alla politica monetaria espansiva della Bce». Ha detto Boccia in una conferenza stampa nella sede di Confindustria Bruxelles. «Qui saremo sempre più presenti» ha detto il presidente di Confindu-

stria accompagnato dal direttore generale, Marcella Panucci. La questione nazionale e quella europea ha aggiunto Boccia, devono andare avanti contemporaneamente. «Non esistono alibi» ha aggiunto, per non affrontare l'una a scapito dell'altra. Anche perché le criticità coincidono: il lavoro, la crescita, il debito.

«Bisogna investire sulla crescita e ridurre il debito dei singoli paesi», ha insistito Boccia, sottolineando che «la crescita è la condizione per ridurre i divari e creare occupazione». È il lavoro, infatti, ha precisato, la prima parola delle priorità indicate nelle Assise, seguita da crescita e debito. Temi che vuol condividere con le altre Confindustrie europee: d'accordo con Pierre Gattaz, il presidente del Medef, candidato unico a succedere ad Emma Marcegaglia alla guida di Business Europe, a settembre si terrà un seminario per ragionare sui temi dell'industria, anche in vista delle elezioni Ue del prossimo

anno. Con la Confindustria olandese, che Boccia ha visto l'altro ieri, ci sarà nel 2018 un bilaterale.

Nei colloqui sono state fatte domande sul voto: «C'è un eccesso di premura sull'instabilità del paese. Una potenziale instabilità può rallentare alcune riforme, ma il paese ha i fondamentali a posto, come dimostra il 30% in più di investimenti privati nel 2017. Il vero problema è che la politica deve assumere priorità per accelerare la crescita». L'arghe intese oppure un governo guidato da una sola coalizione? «Non entro nel merito delle alleanze o delle tattiche, ma dei contenuti: non vanno smontate le riforme che hanno dato effetti sull'economia reale, Industria 4.0 e Jobs act. E vanno aggiunte misure che abbiamo come obiettivo il lavoro» ha continuato Boccia.

Ad una domanda su fisco e flat tax il presidente di Confindustria ha risposto: «Il concetto di flat tax lo condividiamo. Occorre una riforma fiscale che metta al centro

produttori. E l'azzeramento del cuneo fiscale per i giovani, per realizzare un grande piano di inclusione delle giovani generazioni».

Di fronte al rischio di una vittoria dei partiti populistici, secondo Boccia «la crescita del paese non va interrotta. Visto il debito pubblico italiano bisogna direi dove si prendono le risorse. Se si fanno promesse che gli altri devono pagare - basati sul niente - aumenterà il debito e questo è contro i giovani. Se dovesse aprirsi un tale dibattito porremo un pregiudiziale su deficit e debito perché ci sembra onesto e doveroso», ha detto Boccia, rilanciando sulle infrastrutture: «non è un tema ideologico», ma che sostiene «un'idea inclusiva di società».

Il governo italiano, ha sottolineato il presidente di Confindustria, dovrà comunque essere protagonista «per definire gli elementi essenziali della futura Europa, una partita che si gioca tra marzo e giugno».



A Bruxelles. Da sinistra il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, il leader degli industriali Vincenzo Boccia e Alessio Rossi, alla guida dei Giovani di Confindustria

INTERVISTA | Emma Marcegaglia | Business Europe

«Le imprese in prima fila sui valori e i codici etici»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Autoritarismo politico, democrazia liberale, protezionismo economico. Il momento non potrebbe essere più incerto in Europa e nel mondo. Business Europe...



dazi su acciaio e alluminio.

È un altro aspetto preoccupante della situazione a livello mondiale. C'è il rischio che ciò venga ineffetti. E ciò potrebbe scatenare una nuova guerra commerciale. Al tempo stesso, l'ammini-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIE PER LA CRESCITA / 1. DOPO LAVORATORI E MANAGER, C'È BISOGNO DI IMPRENDITORI 4.0

Perché urge una nuova cultura d'impresa

Le debolezze gestionali e, in molti casi, i meccanismi familiari non favoriscono il rilancio

di **Andrea Goldstein**

Viene quasi a noia ripeterlo, ma nulla è più importante per il futuro dell'Italia e il benessere degli italiani che la crescita della produttività. A dir la verità lo aveva ben chiaro già Paolo Villaggio nel 1983 (*Fantozzi subisce ancora*), ma evidentemente non tutti i comici genovesi hanno la stessa perspicacia. Fortunatamente ce lo ricorda la Banca d'Italia nel recentissimo «Questioni di economia e finanza nr. 422». I ricercatori di Via Nazionale mostrano una ripresa, ancorché lenta, della crescita della produttività nel manifatturiero (ma non nei servizi, e ancor meno in quelli professionali), e nelle imprese medio-grandi (ma non in quelle piccole, il cui peso nell'economia italiana è molto superiore che altrove in Europa). Sottolineano la grande eterogeneità delle performance: le aziende italiane capaci di competere sui mercati globali fanno senza dubbio un piano di parità con i competitori, ma esse sono più piccole e meno numerose. Insomma, le riforme degli ultimi anni stanno dispicando i propri effetti, serve mantenere costanza e intensità dello sforzo e inserirlo in una strategia, anche istituzionale, che ne garantisca la coerenza.

Ma c'è un ritardo da colmare rapidamente rispetto al quale però sfortunata-

mente non c'è la dovuta attenzione, e anzi prevale la tentazione e di rifugiarsi nell'illusione dell'innato senso imprenditoriale italiano. Concerne le competenze gestionali, fondamentali per allocare efficacemente i fattori produttivi, adottare le nuove tecnologie, scegliere le strategie più adatte su prodotti, processi e assetti organizzativi e allineare parametri finanziari e sentieri di crescita, ancor più nel mondo del digitale e dell'intelligenza artificiale.

I dati del World Management Survey, raccolti nel 2004-14 in 15.489 interviste a piccole e medie imprese, sono inequivocabili. In termini di definizione di obiettivi di lungo periodo, misurazione di key performance indicators, formalizzazione dei criteri per le promozioni, il punteggio medio delle 632 imprese italiane è 2,98 (la scala va da 1 a 5), quasi perfettamente a metà strada tra Usa (3,31) e India o Vietnam (2,61). Anche le competenze dei dirigenti, misurate dall'indagine Piac, sono mediocri: lo score italiano è 268 per quelle linguistiche e 274 per le numeriche, al di sotto della media Ocse (rispettivamente 287 e 291) - e anche della Slovacchia, che evidentemente non è solo terra di social dumping. Le conseguenze del management sono misurabili e significative. I lavori di Bloom, Sadun e Van Reenen, in particolare, mostrano che la qualità delle pratiche gestionali influisce su produttività

aziendale sia nel breve, sia nel lungo periodo. E che a livello aggregato, cioè nazionale, spiega un terzo delle differenze di produttività.

Oltretutto in Italia le debolezze gestionali si accompagnano a criticità negli assetti proprietari e di controllo. Il capitalismo familiare non è una prerogativa del Belpaese, ma lo è la riluttanza di chi possiede le aziende a ricorrere a manager esterni, a selezionarli sulla base delle competenze e non solo della lealtà, e quando lo fa a trasferire loro le deleghe pesanti. Secondo Bankitalia, laddove la gestione è familiare (e a parità di altre caratteristiche) le pratiche di management sono peggiori, c'è meno efficienza e la propensione a innovare e internazionalizzare è inferiore. Dietro la patina giustamente celebrata (ma che alla lunga rischia di suonare stucchevole) dei distretti e delle multinazionali tascabili, si cela (e neanche tanto bene, visto che il Pil non cresce) la realtà di un tessuto produttivo popolato di imprese vetuste, concentrate sul mercato domestico, poco innovative e restie a crescere.

Si dovrebbe pertanto agire su vari fronti. Su quello delle policy, oltre che immettere quanta più disciplina concorrenziale possibile, va rivista la tassazione sulle successioni, che attualmente incoraggia il controllo familiare anche quando gli eredi non sono all'altezza, stimolata la parteci-

pazione dei lavoratori, così da rafforzare il clima di fiducia all'interno delle aziende e incoraggiare la condivisione delle informazioni e della responsabilità. Sulla scorta dell'esperienza del Productivity Program che negli anni 50 consentì alle imprese italiane di familiarizzarsi con il meglio dell'economia aziendale americana (Giorcelli 2017), andrebbe anche rinforzato il sostegno ai viaggi di studio e formazione

del management, con dovuti controlli.

Dall'altro bisogna lavorare sulla cultura d'impresa, vaste *programme* ovviamente, quando si pensi che *The principles of scientific management* di Frederick Winslow Taylor, pubblicato nel 1911, venne tradotto in francese l'anno dopo, e in italiano nel 1950. Ma la qualità dell'insegnamento dell'economia aziendale in Italia sta migliorando (meno consulenti e commercialisti in cattedra e più ricercatori col dottorato) e nel verso giusto convergono le energie dei settori più progressisti del capitalismo italiano. Si pensi alle *corporate academies* (Rau e Teghini di Nomisma ne hanno recensite 29 nella sola Emilia-Romagna), al codice AidAF-Bocconi di autodisciplina per la governance delle società non quotate a controllo familiare presentato a fine 2017, a 4manager, l'ambiziosa iniziativa congiunta di Confindustria e Federmanager. In prospettiva si può pensare a istituire anche in Italia un National Quality Award: il più celebre, il Deming Prize giapponese (ormai aperto anche a stranieri) è andato nel 2017 all'indiana Ceat Limited. Erede, ironia della storia, della Cavi Elettrici e Affini Torino, fondata nel 1924 da Virginio Bruni Tedeschi, incapace di gestire il passaggio intergenerazionale e posta in amministrazione straordinaria nel 1983.



■ Sul Sole 24 Ore del 22 febbraio si sottolineava come in concomitanza con l'avvio di Industria 4.0 sia necessaria un'offerta formativa tale da soddisfare l'ampia domanda di addetti. Sul Sole 24 Ore del 24 febbraio, poi, il contributo di Carlo Carboni evidenziava anche la necessità di manager 4.0.

@AGoldstein_ITA
© RIPRODUZIONE RISERVATA